rità di costumi. Per ciò più facilmente ottenere, considerando quanto pericolo portassero a se stesse e agli altri alcune donzelle, nelle quali erano in pari grado la bellezza e la povertà, determinò d'indurre nelle pubbliche prediche e ne' privati colloqui la pietà de' veneziani a fondare una pia casa, ove ricoverate si alimentassero tali vergini pericolanti. Benedisse Dio le sante intenzioni del fervoroso gesuita, e fin da' primi giorni di sua impresa raccolse alcune giovani quanto vaghe altrettanto bisognose, le quali affidò alla custodia di oneste e religiose matrone; ma accrescendosi il numero, perchè l'aggravio alle pie raccogliatrici non divenisse eccedente, prese a pigione nella contrada di s. Marziale una casa, in cui per 16 mesi dimorarono le raccolte fanciulle. Aumentandosi poi con esse anche le caritatevoli offerte de' fedeli, fu nell'isola della Giudecca acquistato un sito e fabbricato un ampio conservatorio, in cui nel 1561 entrarono 40 vergini colla benedizione del patriarca Trevisano, e poscia si dilatarono di molto nel numero colla divina assistenza. Contigua alle abitazioni del pio ricetto fu fabbricata una non molto ampia, ma ben ideata chiesa, con facciata di marmo, sul modello d'Andrea Palladio, che fu poi l'8 maggio 1588 consagrada da Francesco Barbaro arcivescovo di Tiro e patriarca eletto d'Aquileia, sotto l'invocazione della Presentazione al tempio di Maria Vergine. La direzione della pia opera venne raccomandata a due diverse congregazioni, l'una di matrone nobili per soprintendere con diligenza alla buona educazione delle figlie; l'altra composta d'egual numero di sacerdoti, di nobili e di cittadini per l'amministrazione economica del conservatorio. In esso si raccolgono nobili e civili donzelle cadute in povertà, per salvarle da pericoli ed educarle. Dice il *Dizionario geografico*, che quivi più di 180 donzelle vengono mantenute, educate e collocate all'opportu-

nità in matrimonio. Leggo nello *Stato personale* che l'istituto si divide in due sezioni, una delle anziane, l'altra dell'educande, la quale è diretta da 7 suore di s. Dorotea, che dipendono dalla superiora propria del locale a s. Andrea de Zirada, delle quali religiose parlai nel § XI, n. 14, sotto la direzione d'una suora, ed hanno esse la sopravveglianza generale dell'istituto. Quando nel 1852 lo visitò l'arciduchessa Sofia, ne restò edificata oltremodo, congratulandosi ne' termini più lusinghieri colla benemerita direttrice. Quantunque il Milizia nelle *Vite de' più celebri architetti*, scriva con molta estimazione del Palladio, pure condotto sempre dallo spirito di critica che lo dominava, ecco il suo giudizio intorno la chiesa delle Zitelle. «La pianta è un quadro perfetto scantonato agli angoli, onde fa un aspetto d'8 facce. La copertura è una cupola, per cui fece l'architetto quelli scantonamenti, affinché posasse meno in falso. Ma perchè fare alla facciata due ordini? Il 1.º di questi corrisponde all'ordine interno della chiesa». Questo tempio è opera di Palladio, ma lo compì altro architetto, secondo il Moschini. *Le Fabbriche di Venezia* contengono 3 tavole illustrate dal Diedo e dal Zanotto. Anche il 1.º rimarca che la facciata non è di quella purezza e severità di stile, sebbene ingegnosa, che suggella d'un'impronta loro propria le altre opere di Palladio, a cui comunemente si attribuisce. Soggiunge: Non è però priva del tutto d'ogni eleganza, e presenta qualche bella parte. Dice il 2.º: Quantunque la chiesa non conti che 3 altari, compreso il maggiore, non si mancò d'ornarla tutta quanta di buoni dipinti. L'ara massima sente un poco del corrotto gusto del secolo XVII, ma si orna d'una preziosa tavola di Francesco Bassano esprimente la Presentazione di Maria, nella quale spiegò una forza di colorito la più potente della sua scuola. Gli altri due altari minori si arricchiscono di opere del Palma giovin e del-